

La voce delle associazioni

Bruno Gabbiani, Presidente ALA – Assoarchitetti:
Quale uscita dalla crisi delle costruzioni?

La crisi dell'economia e delle costruzioni pone in luce un'evoluzione della composizione sociale del nostro Paese, che in futuro avrà pesanti ripercussioni.

Alle storiche contrapposizioni tra capitale e lavoro, potere e diritti civili, destra e sinistra, liberismo e dirigismo, che sono state il combustibile della lotta di classe, s'è sostituita quella tra chi produce benessere e chi occupa posizioni non indispensabili. Se un tempo il dipendente era la controparte del "padrone", oggi imprenditori e lavoratori del primario, del secondario e del terziario hanno in comune l'interesse di liberarsi da una burocrazia che ha raggiunto costi e complessità insopportabili, che mettono a rischio le libertà civili, l'economia e la capacità di competere del Paese.

Quindi le nuove classi sono costituite da chi produce ricchezza, con differenti ruoli, da una parte e da chi amministra e impone le regole, senza dare benefici dall'altra.

Se questa dicotomia non troverà una composizione potrebbe saltare la coesione sociale, con tutte le relative conseguenze. È diffuso il sentimento che troppe regole e troppi oneri, non solo fiscali, siano fini a sé stessi e ormai destinati a mantenere un sistema che divora nella spesa corrente l'enorme percentuale del reddito che sottrae a ogni cittadino.

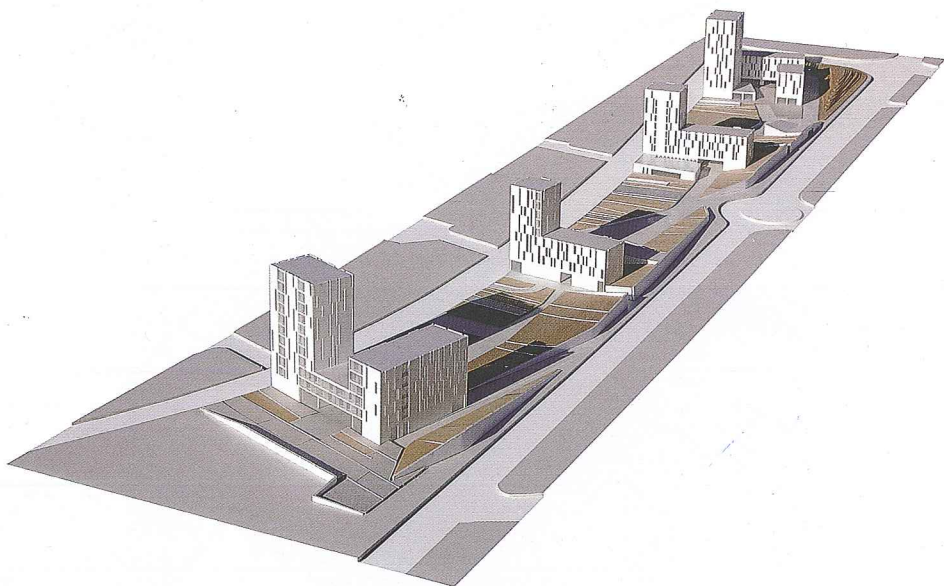
La politica, nella debolezza e nel discredito nella quale si trova, stretta tra i poteri forti della finanza e della rendita, sta nel mezzo di questo guado. Deve gestire il pubblico e quindi non può facilmente liberarsi dell'apparato burocratico, ma deve anche tentare di

non uccidere la "gallina dalle uova d'oro" della produzione, che consente a tutti o quasi di mantenere i propri piccoli o grandi privilegi.

Ma è difficile pensare che nello stallo istituzionale del Paese il Governo possa invertire la rotta con riforme politiche a breve: più realistico immaginare che salti l'ostacolo con un grande progetto, che dia lavoro e speranze e riporti il Paese sulla via della crescita.

Come in passato, la soluzione può essere un rilancio intelligente dell'edilizia, finalizzato a migliorare la qualità dell'abitare e dei luoghi di lavoro delle parti di città del XX secolo, che rimetta in moto l'economia nel rispetto dell'ambiente, senza sacrifici di territorio libero.

Ma questo programma per essere risolutivo deve mettere a frutto anche le case invendute e vuote, che oggi sono un problema tra i più gravi, salvare le imprese di costruzioni che le hanno realizzate, con le loro professionalità preziose, evitare la ricaduta di insoluti insostenibili sulle banche finanziatrici.



*Progetto di social housing e parco pubblico in via Gallarate, Milano.
Modello del progetto*